Associazione Escursionistica
"Gente in Aspromonte"
Via Fontanella, 10 - 89030 Careri (RC) - Tel. 348 8134091
Sito: www.genteinaspromonte.it - Email: info@genteinaspromonte.it
Associazione affiliata FederTrek Escursionismo e Ambiente

40 anni di Una Storia in Cammino

DAL PROGRAMMA ESCURSIONI 1997

"Pedestrian Tour"

Domenica 15 novembre 2026

Antico Monastero di San Teodoro

Difficoltà: E - Escursionistica
Tempi di Percorrenza: Ore 5:00
Dislivello: 440 s.l.m. 640 s.l.m. (±200)
Distanza: Km 11
Località: Varraro
Comuni Interessati: Careri, Benestare, Bovalino, Platì
Tipologia percorso: Ad anello
Punti d'Acqua: Si
Accompagnatore A.E.V.: Antonio Pellegrino

Raduno: Ore 09:45 nella piazza di Ardore Superiore

Partenza Escursione: Ore 10:15

Descrizione Sentiero: Si parte dalle case di Varraro, alla prima curva si gira a destra e ci si immette sulla vecchia mulattiera in pietra che collegava le piccole frazioni della vallata del Cirella con i paesi della Jonica. Si sale e dopo pochi minuti di cammino ci si immergerà gradualmente nell'area più naturalistica e panoramica presente in collina attraverso tratturi e sentieri sterrati tra grandi querce e macchia mediterranea. Dopo circa 10 minuti si fa una piccola deviazione a sinistra e si arriva al Rifugio di Varraro di Benestare, si torna indietro di pochi metri e si raggiunge il crocevia dell'acqua du Scifo Lauro; si prosegue in salita seguendo la pista al centro e dopo circa 300 m. si arriva al Muro di Porta Farza; si gira a destra e si prende la vecchia strada, della vallata della Castagnara, si scende fino al torrente e si segue il comodo sentiero che taglia la fitta boscaglia proseguendo sulla Costa Morabito fino a raggiungere la "presa d'acqua". Si prosegue a destra del costone seguendo un viottolo tracciato dal passaggio degli animali, il panorama si apre sulla fantastica valle tra Cirella e Ciminà, e alle spalle si possono ammirare la grande catena delle Rocche dell'Agonia e il simbolico Tre Pizzi.
Il tracciato inizia a prendere quota, niente di eccezionale, una "salitella" da affrontare con tranquillità e dopo circa 800 metri si sbuca in un primo e breve tratto aperto e pianeggiante: i piani di Varraro di Donna Rosa. Da qui si gode uno dei più spettacolari panorami a 360° della zona; nelle giornate limpide, dall'ampio e pianeggiante pianoro si scorgono tutti i principali gruppi montuosi: il Montalto, la famosa Pietra Cappa e il cucuzzolo del vecchio Paese di Careri (Panduri).
Si procede lungo la pista di cresta che ci porta alla grande frana che nella notte tra il 2 e 3 gennaio 1973, interessò le pendici di Monte Varraro. Il fenomeno coinvolse una massa di diversi milioni di metri cubi e si sviluppò lungo un fronte di 900 m. per una lunghezza di 2 km e nell'arco di un mese e mezzo il corpo franoso distruggerà la frazione Grappidà di Careri, un tratto della SS112 ed il ponte del torrente Giulia e Barruca. Proseguendo si raggiunge il "puntone dù Previtegliu" dove si trova il Monastero di Santo Teodoro, un importante sito archeologico i cui resti sono ancora ben visibili.

Secondo una nota di A. Oppedisano, nel XVI secolo gli abitanti di Bovalino superiore e dei paesi limitrofi per sfuggire al saccheggio, ai rapimenti e alla morte per l'invasione dei territori da parte dei pirati turchi e saraceni, fuggirono a piccoli gruppi dirigendosi verso i boschi inaccessibili della montagna.
Alcune famiglie seguirono un monaco carismatico di nome Teodoro che ha dedicato la propria vita alla contemplazione ascetica ritirandosi in un monastero abbandonato in un luogo impervio e difficilmente raggiungibile in cima a monte Varraro.
Il monte è in realtà una collina di appena 640 metri di altitudine massima, ma interamente ricoperto di querce da ghianda, che nascondono completamente alla vista l'antico monastero.
Qui riparano alla mala sorte, e qui Teodoro si stabilisce definitivamente, fino alla morte, che lo coglie "in odore di santità".
Si prosegue sulla pista del metano in lieve discesa dopo10 minuti siamo al vecchio granaio di Varraro dei piani di Carbonari, seguendo la sterrata costeggiata di secolari quercete dopo pochi minuti siamo al rifugio di Careri di Gurna Tunda, si prosegue sulla sterrata, superato un vecchio frutteto si prosegue in lieve discesa, superata una vecchia masseria qualche tornate e siamo alla famosa pietra di Camarda, circondata da un ricovero degli animali (Jazzu) ancora qualche minuto siamo sulla strada che ci porta al punto di partenza.